

ISRAEL



ישראל

Corriere Israelitico (Anno 85)

Redazione e Amministrazione: Via Principe Amedeo, 2 - Telef. 40.281
Conto corrente postale n. 119713

Settimana Israelitica (Anno 38)

ORDUNQUE SE ASCOLTARE ASCOLTERETE LA MIA VOCE E OSSERVERETE IL MIO PATTO, MI SARETE UN POSSESSO SPECIALE DI FRA TUTTI I POPOLI POICHÉ MIA È TUTTA LA TERRA; MA VOI MI SARETE UN REAME DI SACERDOTI E UNA GENTE CONSACRATA. Esodo XIX 5-6

ועתה אם שמעו השמעו בקולי ושמרתם את בריתי והייתם לי סגולה מכל העמים כי לי כל הארץ: ואתם תהיו לי ממלכת כהנים ונוי קדוש. שמות פ' יח

SHEKEL 5706

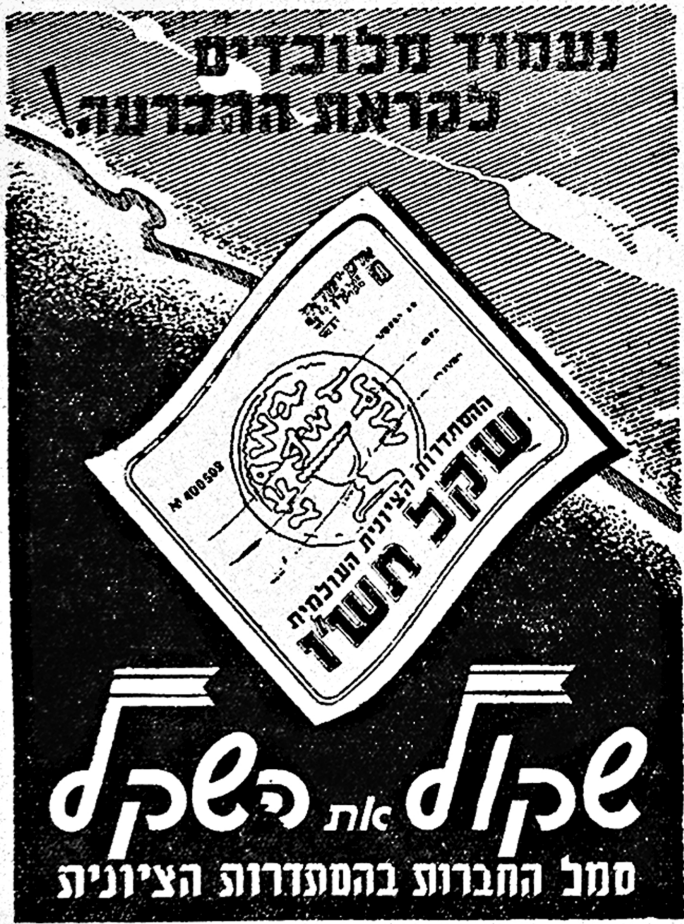
L'acquisto dello shekel è il mezzo col quale l'Ebreo esprime la sua adesione al Movimento che ha per scopo la ricostituzione della Sede Nazionale del Popolo Ebraico in Palestina. Non vi è altro mezzo per esprimere tale adesione, la quale è un dovere verso la Tradizione dei Padri, verso le tragiche necessità dei Fratelli scampati alle stragi, verso l'avvenire dei Figli e dei Figli dei Figli.

Nessun Ebreo cosciente della storia e previdente per l'avvenire può, pertanto, sottrarsi al compito di ricercare, senza attendere di essere ricercato, nella sua città, gli incaricati della vendita dello shekel per compiere questo simbolico atto di iscrizione nei ranghi del Popolo Ebraico in lotta per un giusto riconoscimento della sua posizione in mezzo alle genti.

Lo shekel 5706 costa obbligatoriamente lire venticinque, più una quota volontaria di lire dieci a favore della Federazione Sionistica Italiana: totale lire trentacinque.

Il tenue importo non è quello che conta; quello che conta è il significato della adesione.

Quest'anno, dopo sette anni di interruzione per causa di guerra, si riunirà nuovamente il Congresso Sionistico Mondiale, che sarà il XXII della serie e si aprirà a Gerusalemme il 27 agosto p. v. I delegati al Congresso, che costituisce la più alta e l'unica vera rappresentanza del Popolo Ebraico arbitro dei suoi destini, vengono eletti dagli shekalisti e cioè da coloro che



avranno comperato lo shekel. Ogni Ebreo, conscio dei suoi doveri, non soltanto compera lo shekel, ma interviene alla votazione per la nomina dei delegati e compie in tal modo l'atto che, in ogni regime democratico, è espressione di indipendenza, di libertà e di volontà ed esercizio di sovranità. Invano ci si lamenta del corso degli eventi se si resta assenti al momento opportuno. Il termine per l'acquisto dello shekel 5706 è stato fissato al 31 maggio e le elezioni si faranno entro giugno.

Lettori, che non avete ancora acquistato lo shekel, acquistatelo oggi, stesso! non perdetevi altro tempo! In ogni città sede di gruppo sionistico basterà rivolgersi ad esso; in altre località esistono fiduciari che possono essere rintracciati rivolgendosi alla Comunità Israelitica; gli isolati possono rivolgersi direttamente alla Federazione Sionistica Italiana, Via Principe Amedeo, n. 2. Roma, o all'Amministrazione del nostro giornale, usufruendo del nostro c/c postale n. 119713. Lo shekel sarà loro inviato franco di porto fino a domicilio.

Il mondo ci guarda. Coloro che contestano i nostri diritti stanno attenti a contarci per vedere quanti di noi sono decisi a chiedere quello che ci spetta. Dobbiamo dare al mondo una prova di compattezza e di unanime volontà.

Lo dobbiamo ai nostri morti e ancor più ai nostri vivi! Ebrei, comperate lo shekel 5706, rispondete volontariamente all'appello di questa ora storica! Dimostrate col fatto che gli Ebrei non sono più un gregge da sfruttare o uccidere a piacimento, ma un Popolo deciso a prendere il proprio destino nelle sue mani!

Echi del Rapporto della Commissione d'inchiesta

Una risposta a Attlee

La radiotrasmissione clandestina *Qol Israel* (La voce d'Israele) ha dato diffusione il 4 maggio ad una dichiarazione del Movimento della Resistenza Ebraica, la quale, anche a nome di altri gruppi d'azione, ha annunciato che essi si impegnano a non disturbare la quiete della Palestina se i centomila ebrei saranno ammessi nel paese. Essi rifiutano tuttavia di consegnare le armi anche se ciò dovesse essere condizione sine qua non per tale ammissione, facendo rilevare che le armi della difesa occorrono per la protezione della vita e degli averi degli Ebrei di Palestina e che non è da pensare che essi possano rinunciare a tale diritto di difesa, dopo le esperienze del passato.

La radiotrasmissione ha continuato dicendo che il Governo Britannico, coll'insistere sulla preliminare condizione del disarmo degli Arabi e degli Ebrei, non fa che tentare di sottrarsi alla osservanza delle raccomandazioni del Rapporto, cercando di addossarne la colpa agli Ebrei di Palestina.

L'atteggiamento britannico disapprovato dai Commissari americani

Alcuni membri americani della Commissione d'inchiesta hanno espresso sorpresa e qualcuno anche risentimento per le dichiarazioni del Primo Ministro Attlee, che hanno condizionato l'ammissione in Palestina dei centomila profughi al disarmo degli Arabi e degli Ebrei alla partecipazione dell'America agli oneri.

Il Commissario *Bartley C. Crum* ha detto di essere profondamente urtato (*deeply shocked*) perché la unanime raccomandazione della Commissione è stata presa nel senso che queste tragiche vittime del nazismo debbano essere ammesse in Palestina entro il 1946 senza condizioni. L'obbiezione sollevata dal Primo Ministro è stata esaminata a Losanna ed è stata respinta per due motivi: 1) che sarebbe sconvolgente e disumano (*indecent and inhuman*) cercare di speculare sulle loro vite ponendo la condizione della resa delle armi degli Ebrei di Palestina; 2) che la cosiddetta armata illegale, l'*Haganà*, certamente non si batterebbe contro l'immigrazione di questi centomila. Al contrario, è evidente che l'*Haganà* e, per certo, tutta la popolazione ebraica palestinese, accoglierebbe a braccia aperte questi immigranti. La Commissione ha avuto sufficienti prove dallo stesso Governo palestinese, dalle autorità militari e dalla polizia da formarsi la convinzione che i 100.000 immigranti potranno essere ricevuti in Palestina con scarsa opposizione (*very little trouble*) perfino da parte dei nazionalisti arabi più estremi.

Un altro commissario, *Frank M. Baxton*, Direttore del *Boston Herald*, ha detto di non riuscire a capire come mai i Commissari inglesi non abbiano ancora protestato contro le dichiarazioni di Attlee. E ha aggiunto:

«È insensato non riconoscere come sia impossibile disarmare le «formazioni clandestine» in Palestina».

Ripercussione sul prezzo dei terreni

Un telegramma *Palcor* in data 5 maggio informa che i prezzi dei terreni sono diminuiti dal 20 al 30 per cento per effetto della pubblicazione della Raccomandazione della Comm. d'inchiesta di abrogare le norme limitative del 1940.

Si ha fondato motivo di ritenere che questa diminuzione potrà avere un favorevole effetto sulle attività ricostruttive del paese.

Le reazioni della stampa palestinese alle dichiarazioni di Attlee

Le dichiarazioni del Primo Ministro Attlee hanno sollevato grande indignazione nella stampa palestinese.

«Una speculazione su vite umane» è il titolo di un editoriale della *Palestine Post*. «Mal ci saremmo aspettati — scrive il giornale — che le impellenti necessità di vecchi e di bambini, per il ricovero dei quali la Commissione ha avuto particolari raccomandazioni, potessero essere adoperate come un ricatto politico per ottenere un vantaggio che non ha alcuna connessione con quelle e ciò da parte di un Governo che ha

ripetutamente proclamato la sua ansietà di fare tutto il possibile per il benessere di queste massime vittime della guerra».

«Tutto ciò — scrive ancora quel giornale — nella convinzione che lo scopo del Governo è di guadagnare tempo e trovar scuse per fare il meno possibile».

Davar osserva che il Primo Ministro richiede il disarmo tanto degli Ebrei quanto degli Arabi e, nei riguardi di questi ultimi, la minaccia di non ammettere i centomila Ebrei prima della consegna delle armi funziona evidentemente come un implicito invito a non consegnarle!

Lo stesso giornale dice che tanto Attlee quanto tutto il mondo sa bene quale sarebbe stata la sorte dell'*Jishuv* nel 1929 e negli anni 1936-39 se gli Ebrei non avessero avuto armi per difendersi. Ciò sapendo chiede agli Ebrei di consegnare quelle armi nello stesso momento in cui i giornali britannici vanno predicando disordini degli Arabi di Palestina con l'aiuto degli Arabi dei paesi circostanti. Le dichiarazioni del signor Attlee, conclude il giornale, — sono in pieno accordo con quelle del Sig. Bevin del 13 nov. 1945.

Ha-Arez, *Ha-Boker*, *Mishmar* ed altri ripetono gli stessi motivi.

Il Kéren Kajémeth risponde alla Raccomandazione n. 7

L'Ufficio Centrale di Gerusalemme del KKL ha pubblicato una sua risposta alla Raccomandazione n. 7 del Rapporto della Commissione d'inchiesta che consta di due punti principali. Col primo si dichiara che la abrogazione delle norme limitative dell'acquisto dei terreni da parte degli Ebrei è la fine di una grave ingiustizia contro la quale il KKL ha strenuamente lottato. Si chiarisce altresì che il KKL non ha mai pregiudicato alcun interesse di piccoli proprietari o di diretti coltivatori e che anche attualmente vigono in Palestina norme che li proteggono.

Col secondo punto si difendono le clausole dei contratti del KKL che impongono agli affittuari di lavorare direttamente la terra e di far uso di mano d'opera ebraica.

Lo scopo di queste clausole è di assicurare che l'affittuario coltivi la terra con le sue mani e non affitti ad altri. Di più, poiché l'immigrazione ebraica, nel passato, è stata graduata in rapporto alla capacità di assorbimento del paese occorre che il KKL provvedesse per tale assorbimento nel più alto grado possibile. È ovvio che il terreno comperato coi fondi del Popolo debba servire ad aumentare la possibilità d'immigrazione.

Pertanto le clausole suddette non furono concepite contro gli Arabi ma come un'obbligazione degli Ebrei.

La Direzione del KKL fa inoltre notare come i lavori di miglioramento e bonifica fatti dal KKL abbiano largamente giovato alla popolazione araba delle vicinanze e, infine, non si dice contraria a rivedere le clausole di cui si tratta quando il Popolo Ebraico si sarà adeguatamente radicato sul suolo del Paese.

Germi di operosa concordia Il 1° maggio in Erez Israel

La stampa palestinese e in particolar modo *Davar* del 2 maggio rileva con compiacimento il fatto che un gran numero di operai arabi ha partecipato alle celebrazioni e ai comizi del 1° Maggio, organizzati dalla *Histadderuth* e dalle associazioni operaie ebraiche, in ogni parte del paese.

Preparativi per il XXII Congresso Sionistico

I preparativi per il XXII Congresso a Gerusalemme procedono alacremente. Una speciale costruzione, di carattere provvisorio, sarà eretta in *Beth-ha-kérem*, suburbio di Gerusalemme, per il Congresso. *Beth-ha-kérem* ha fama di avere, d'estate, un clima eccellente, con brezze fresche, ed è per tal motivo centro di villeggianti e gitanti.

I feroci aguzzini di Mathausen condannati a morte

DACHAU, 13 (U. P.). — Il tribunale militare americano ha oggi condannato 58 addetti al campo di concentramento di Mathausen a morte per impiccagione ed altri tre all'ergastolo.